

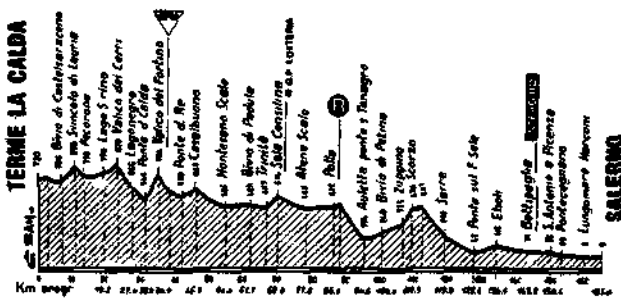


ARRIVO

- 1) Laudelino Cubino (Spa-Mapei) in 5h32'03" media km 35,620 (abb. 12")
2) Bruno Cenghialta (Ita) a 1'19" (abb. 8")
3) Francesco Frattini (Ita) a 1'24" (abb. 6")
4) Stefano Cattai (Ita) s.t.
5) Herman Buenahora (Col) s.t.
6) Georg Totschnig (Aut) a 1'38"
7) Toni Rominger (Svi) a 1'42"
8) Oliverio Rincón (Col) a 1'43"
9) Piotre Ugrumov (Let) a 1'48"
10) Francesco Casagrande (Ita) s.t.

CLASSIFICA

- 1) Toni Rominger (Svi-Mapei) in 35h07'21" media generale di km.38,402
2) Francesco Casagrande (Ita) a 2'17"
3) Laudelino Cubino (Spa) a 1'26"
4) Piotre Ugrumov (Let) a 1'44"
5) Eugeni Borzin (Rus) a 1'52"
6) Davide Rebellin (Ita) a 2'04"
7) Bruno Cenghialta (Ita) a 2'21"
8) Pavel Tonkov (Rus) a 2'26"
9) Claudio Chiappucci (Ita) a 2'30"
10) Francesco Frattini (Ita) a 2'35"
11) Enrico Zaina (Ita) a 2'40"



La tappa di oggi

È domenica: la tappa che porta di Terme La Calda a Salerno non poteva essere difficile. Solo centocinquanta chilometri da percorrere partendo dal 720 metri sull'altitudine del mare di Terme la Calda ai soli 3 della città di mare. Il Giro, infatti, approda in Campania e nel traguardo ci dovrebbe essere i velocisti visto che i saliscendi della prima parte della tappa non sono tali da provocare selezioni importanti. Gli ultimi chilometri, poi, sono tutti in discesa, motivo in più per aspettare una velata sulla linea del traguardo. Questa tappa aiuterà chi ieri ha speso molte energie e dovrà recuperare per avere nelle gambe il ritmo giusto per la giornata di domani che si presenta molto difficile.

GIRO D'ITALIA. Cubino, fuga e vittoria. Resiste Rominger, dietro di lui ora c'è Casagrande

MONTE SIRINO Sul cucuzzolo della montagna c'è chi scende e c'è chi sale. Tony Rominger da buon svizzero va su tranquillo come un gatto delle nevi. Gli avversari invece vanno giù a rotta di collo. Il tuffo negli abissi (della classifica) per il momento è solo novità ma il baratro è ormai vicino. Il primo a precipitare da queste montagne lucane tormentate da frane e burroni con delle colline giustamente soprannominate «ghottito» è Maurizio Fondriest, l'unico italiano che finora ha dato qualche segno di vitalità battendo nella tappa di Terme Luigiane lo stesso Rominger in volata.

Ma sul Monte Sirino primo test significativo del Giro (arrivo in salita a 1546 metri, vittoria dello spagnolo Laudelino Cubino) il trentino crolla a metà della salita arruolando con un ritardo di oltre cinque minuti Fondriest mentre Rominger e gli uomini della Mapei guidano il gruppetto dei big (Ugrumov, Berzin, Casagrande, Chiappucci, Bobrik e diversi altri) ad un certo punto perde la presa e sfilza rapidamente indietro. «Purtroppo non ce l'ho più fatta», spiega il trentino dopo l'arrivo. «Per un tratto sono andato avanti cercando di tener duro. Alla fine ho lasciato perdere. La gamba sinistra tra l'altro mi faceva molto male. Questo dolore che mi trascino fin dalla primavera è una conseguenza del mio mal di schiena. L'anno scorso mi sono fatto operare ma pur migliorando non è ancora scomparso del tutto. In pratica mi limita per un buon trenta per cento. Nella volata non mi condiziona ma nei lunghi sforzi si fa sentire pesantemente. Dirlo prima però mi sarebbe sembrato poco sportivo. Un modo per cercar scuse. La vittoria di venerdì invece mi ha tranquillizzato. E adesso posso anche dirlo».



Lo spagnolo Cubino esulta al traguardo

Romano Gentile/Ansa

La resa di Fondriest

Vince lo spagnolo Cubino nella prima vera salita del Giro '95, Rominger tiene bene, Fondriest crolla. Tra gli italiani, solo Francesco Casagrande può insidiare lo svizzero. Ritirati Filippo Casagrande e Belli.

approfittando di una situazione favorevole. Ho vinto bene e ne sono contento visto che in passato sono stato afflitto da disturbi vari alle ginocchia. Attaccare ancora Rominger? Per me sarà difficile nella cronometro rischio di becchare parecchi minuti. Dopo Fondriest un altro che rischia è Eugeni Berzin. Lo zar del Giro '94 Anche ieri su una salita non dunnissima ha pedalato con fatica. Lingua fuori occhi spenti, cuifio appiccicato alla fronte Berzin è arrivato al traguardo con il motore imballato e un ritardo di oltre due minuti (rispetto a Cubino). «Non va non va», dice il russo. Quando devo spingere faccio sempre più

versano? E chi li ha visti di là? Perché non ho vinto la tappa? Voi dite sempre che sono troppo in gordo e così ho oggi sono stato più tranquillo di ieri. Ho troppo forte? No. È la squadra ad essere molto forte. Il Giro è lungo e i percorsi sono sempre in agguato. Due parole su Laudelino Cubino. 26 anni spagnolo di Bejar con 32 vittorie da professionista. Lo spagnolo che dopo 13 chilometri era già in fuga ha sferrato il suo attacco nell'ultima salita a 7 chilometri dal traguardo lasciando indietro Cenghialta, Totschnig e Buenahora. Discreto corridore e già vincitore di una tappa (Fiuggi) del Giro '94 Cubino nel passato ha avuto qualche problema psicologico. Troppo introverso? spiega il varo Pippo il suo direttore sportivo. «Quando gli si chiedeva qualcosa rispondeva o con un sì o con un no. Allora gli abbiamo dato un supporto psicologico affidandolo alle cure del dottor Emilio Lampara, un acuto psicologo che in passato ha seguito anche i giocatori del Real Madrid. La moglie di Cubino che si chiama «In» ama pare abbia fatto il resto».

«Pillolo» Plange il telefono. Ricordate Angela Marchetti? L'anno scorso al Giro conquistò le cronache (rosa) per la sua chiacchierata love story con Gianni Bugno. Un amore a prima vista sul quale con alcuni scivoloni di cattivo gusto venne imbastito un gran can can. Adesso mentre Bugno sta comendo in Spagna Angela Maria lavora come puer per la Shimano, un'azienda di ingegneria e componentistica. Un filo di rosetto jeans e capelli neri la compagna di Bugno si mette sulla difensiva. «Qui faccio la puer sul serio non ho il hostess farfallino come sono stata descritta. Un anno scorso Queste etichette non mi piacciono sopra le gambe io ho anche un cervello ma evidentemente devo continuare a ripeterlo: osserva sempre più stizzita. «Bugno? Lo sento al telefono. Alla fine spenderò una cifra. Di cosa parliamo? Di tutto tranne che di ciclismo. Se è contento che io sia qui? Certo perché non dovrebbe esserlo?». Dispersi. Dov'è Alessandro Masnaghetti? Perché non dà notizie di sé? Questo pressante interrogativo tiene con il fiato sospeso la carovana Masnaghetti grande dispensatore di ricette e di piatti locali per «Il Giorno» si muove in incognito per evitare eventuali mostranze dei suoi lettori. Non teme. Mesnaghetti qui ti vogliamo tutti bene. Fatti vivo almeno una telefonata. □ Do Ce

Mi manca Coppolillo e a questo punto rimpiango Pantani

NON BISOGNA piangere sulle assenze del Giro. Bisogna applaudire e incitare chi partecipa. Bisogna rendere i dovuti omaggi all'uomo che il 4 giugno sarà sul podio di Milano qualunque esso sia: il favorito Rominger o uno dei suoi rivali. Al di là del risultato la corsa per la maglia rosa conserva tutti i valori e le difficoltà di un'avventura che ha per emblema la fatica dell'uomo, tremenda fatica per superare tutti gli ostacoli contenuti in un viaggio di quattromila chilometri. La pioggia e il freddo il sole che cuoce l'asfalto strade e stradine a cavallo di lunghe pianure di lunghe discese di lunghe montagne. L'obbligo di rimanere sempre in salute di resistere alle numerose avversità. È dura la vita del ciclista. Durissima. E se la buona stella non ti protegge se hai un violento mal di pancia o di testa, una clavicola incrinata, un ginocchio dolente, addio Giro. Addio alle speranze di arrotondare la paga mensile coi premi in denaro e in natura, quelli ufficiali e quelli occasionali, messi in palio dai tifosi di paesi che per il passaggio della carovana si sentono finalmente all'onore del mondo. Per una tonsillite che gli ha tolto le forze si è fermato Michele Coppolillo, uno dei guerrieri più generosi e brillanti. Si è fermato venerdì scorso sulle contrade della sua Calabria fra centinaia di cartelli che lo chiamavano alla ribalta. Pensate dopo quattro anni di professionismo Michele non ha ancora vinto una corsa. Decine di volte ha sfiorato la vittoria e non si contano le gare animate dai suoi tentativi. Altri sono stati baciati in fronte dal successo, ma non hanno la popolarità di Coppolillo, ragazzo con la valigia di cartone che da Cosenza si è trasferito a Toscanella (Bologna), dove ha costruito una casa con le proprie mani, una casa per sé e per la sua donna e per i figli che verranno. Mi manca Coppolillo, fiero rappresentante di quei comodi che non contano le pedalate che mostrano un attaccamento alla bandiera che li rende esemplari, che entrano nel cuore della folla con la potenza della loro semplicità, con la qualifica di garbati in bicicletta. E anche se ho detto che non bisogna piangere sulle assenze, lasciatemi aggiungere che mi manca anche Marco Pantani. Vuoi perché scalatore che ci ha riportato ad antiche battaglie e antiche passioni, vuoi perché figlio di una regione (la Romagna) dove il dnm dei velocisti è in sintonia col buonumore della gente, dove sulle piazze di Cesenatico di Lugo e di Ravenna vale ancora una stretta di mano per siglare un contratto. In una tappa in cui si è distinto lo spagnolo Cubino un arrampicatore che nelle giornate di vena ha le gambe di gazzella. Una tappa che a mio giudizio poteva essere di marca italiana se durante i 184 chilometri di fuga la Gewiss-Ballan avesse puntato più su Frattini che su Cenghialta. Naturalmente le maggiori attenzioni erano per Rominger e i suoi rivali. Il Monte Sirino ci dava il primo arrivo in altura e anche se la lotta non è stata funosa, lo svizzero ha guadagnato qualcosa su Ugrumov, Casagrande e Nerzin, come a dire che per il momento il capitano della Mapei ha saldamente in pugno il bastone del comando. E precipitato Fondriest mi aspettavo di più da Chiappucci. Continuo a pensare che Rominger debba guardarsi principalmente da Ugrumov.

IL CASO. Solidarietà al giocatore di basket insultato a Pesaro. Tafferugli tra ebrei e tifosi «avversari»

A Jesi «rivolta» antirazzista per Piero Coen

Fiori e applausi per Piero Coen, il giocatore di basket aggredito con cori razzisti e antisemiti martedì a Pesaro. Insulti per Giovanni Calcagnini, accusato di essere tra i responsabili. Tafferugli in tribuna tra ebrei e tifosi di Montecchio.

JESI Un mazzo di fiori per Piero Coen appena sceso sul parquet del palazzetto dello sport di Jesi. E applausi e slogan del tipo «Vai Piero» «L'ama» oppure «Stasera niente tappo» o ancora «Razzismo in un più». Fatti fischii assordanti e insulti per Giovanni Calcagnini il giocatore di basket di Montecchio che è stato il primo a scendere in campo. Il organizzatore della serata di insulti razzisti patiti dal gioco del basket è stato il presidente della società di Montecchio, il presidente della società di Montecchio, il presidente della società di Montecchio.

Non ha reagito alle bordate di insulti che piovevano dalle gradinate. Terzo in viso quasi a cercare di isolarsi di concentrarsi tutta la sua attenzione sulla partita. E nemme un gesto nei confronti di Piero Coen, suo compagno di squadra che è bene ricordarlo martedì scorso era stato costretto a giocare con i tappi nelle orecchie per non sentire i con insulti di un gruppetto di persone mescolate tra il pubblico. Durante la partita di venerdì ci sono stati anche dei tafferugli un gruppetto di ebrei e i aggre-

dito una ventina di tifosi della Cometa Montecchio. Pochi stanti poi è intervenuta la polizia a calmare gli animi. Prima della gara decisa per la promozione nella serie B2 la società di casa ha distribuito gratuitamente agli spettatori magliette con la stella azzurra di David e la scritta «Jesi è per Piero». E sulle gradinate hanno trovato posto anche 400 ebrei venuti appostamente da Roma per portare la loro solidarietà a Coen. Nessun pullman di loro organizzato per il Cometa Montecchio solo sparsi gruppetti di sostenitori. Così la partita Cometa ha trovato la routine del basket minor, proiettando il palasport di Jesi all'attenzione della cronaca nazionale. Poca polizia all'esterno dell'impianto sportivo. Intanto la Sicc aveva già istituito un servizio di vigilanza negli spogliatoi visto che l'attesa martedì aveva trovato in quello di Pesaro biglietti minacciati di essere consegnati alla Digos incaricata di farli indugiare. Il Cometa che rischia fino alla radiazione in vista dell'incidente in

silenzio stampa e preannuncia una dichiarazione chiarificatrice del telegiornale della società. Finora il Montecchio non avrebbe ricevuto comunicazioni da parte della Fip che a sua volta ha aperto un'inchiesta sulla vicenda. La cittadina delle Marche si è svegliata tappezzata di manifesti che invitavano la cittadinanza a sostenere la Sicc in un momento così importante e sulle gradinate del palasport. E l'associazione giocatori di basket (Gib) che ha sede a Bologna e interviene sull'episodio di intolleranza razzista avvenuta martedì a Pesaro contro Piero Coen. «Manifestano la massima comprensione a Coen», scrive l'associazione, «approviamo la sua ferma presa di posizione e ci uniamo alla pacatezza (Cogliam) l'occasione per condannare ogni forma di violenza fisica o psicologica che si venga a manifestare in un ambiente che per definizione deve essere sereno da manifestare di questo genere. La libbra violata sparisce che questo sia un episodio del tutto al di fuori della

normalità e chiede fermamente la giusta punizione per gli autori di un gesto che squalifica tutto il movimento ed invita tutti i giocatori a lasciare le intolleranze di qualsiasi tipo esse siano al di fuori dei campi di gara. Noi dobbiamo rappresentare ideali di convivenza civile e morale e non possiamo ammettere che episodi come questo inficino il messaggio di tolleranza che lo sport vuole e deve portare alla gente. Ci scusiamo quindi con Piero perché la colpa è di tutti noi se una così del genere è accaduta e rafforzando il nostro impegno nel propagandare tra i giovani le idee che avversano non vuol dire negare che il unico campo dove sono ammesse diversità è quello del ricreazione sportiva». Ancora reazioni. La Comunità ebraica di Ancona ha deciso di costituire parte civile contro i responsabili degli atteggiamenti antisemiti nei confronti del giocatore di basket Piero Coen mentre l'Fdci di Ancona gli esprime «la più ferma solidarietà».

PALLAVOLO FEMMINILE

Modena frena Matera nella sfida scudetto. Si rigioca martedì

MODENA I pronostici davano il Latte-Rugada Matera ormai sulla linea del traguardo del quarto scudetto consecutivo dopo le vittorie ottenute dalle lucane nelle prime due gare della sfida tricolore. Invece l'Anthesis dimostrando grinta e determinazione è riuscita a battere il 31 (15-16-14-15-11) le campionesse in carica quida grandosi così ancora qualche giorno di speranza. Martedì infatti si ritorna in campo a Matera dove la squadra biancoverde avrà una grande occasione per conquistare il successo in campionato. Anche se Modena almeno la squadra vista all'opera in ha tutte le carte in regola per tentare il colpo. Quel che è certo è che gara 4 sarà una battaglia così come del resto è stata combattuta la partita di venerdì quasi due ore di gioco con due set e i primi giochi punto a punto dalle due formazioni. Nel parziale 4-1

vio Matera non sembra dover incontrare ostacoli tanto da andare sull'1-9 in una mancata di minuti. Poi l'Anthesis sboccia su una reazione che consente alle gialloblù di casa di ritrovare fiducia. Anche se il set va al Latte-Rugada. Spettacolare la seconda frazione di gioco tutta vissuta su fughe e rimonte. Si tratta con Matera avanti 1-5 poi Modena impatta a quota 8. Ancora in evidenza il Latte-Rugada trascinato dalla solita Phipps sino all'8-11. Quindi è l'Anthesis ad infilare una serie di otto punti consecutivi in che se il parziale si chiude a vantaggio su un attacco cui della Elis. Nel terzo e nel quarto set il mix di Modena a mettere le danze, grazie soprattutto alla brutta e al mio capace di ribaltare il più ripreso di Rugada. Ed è proprio su un muro della Montari sulla Phipps che si chiude una gara che ha visto in Del Solar e Weisinger le due protagoniste gialloblù. F.F.